



I tre, alle dipendenze del Veneziale, nel mirino di Staffelli Indiscrezioni sui dipendenti pizzicati da Striscia a timbrare

ISERNIA - Striscia la notizia pizzica tre dipendenti dell'ospedale di Isernia a timbrare i cartellini anche per conto di chi al lavoro non c'è. E ieri mattina tra i corridoi dell'ospedale non si parlava d'altro. Qualcuno tra i dipendenti avrebbe persino individuato i protagonisti del video. Ma il dipendente che più di tutti sarebbe stato riconosciuto è l'uomo con la passione per la politica. E la voce che circolava tra gli utenti - non nuovi a questo tipo di notizia - era: «Chissà cosa ne pensa il dg dell'Asrem sulla vicenda?». In molti martedì sera hanno ipotizzato di conoscere i protagonisti dello speciale di Valerio Staffelli, qualcuno avrebbe persino segnalato al tg satirico di approfondire la questione dopo la prima parte dell'inchiesta mandata in onda a settembre. Tre i dipendenti del Veneziale sono stati filmati dalla telecamera nascosta del tg satirico proprio nei pressi della macchinetta dove i dipendenti dovrebbero timbrare unicamente il proprio cartellino. Ma ogni-

no di loro - e le immagini mandate in onda lo provano - ha timbrato almeno due cartellini, il proprio e quello di qualche collega presumibilmente assente. Una donna, col camice ver-

de, ha fatto figurare che al lavoro c'era anche un collega, mentre l'uomo che sarebbe stato identificato dai colleghi avrebbe addirittura timbrato tre volte. Il servizio di Valerio Staffelli ri-



guardava i dipendenti ospedalieri che latitano dal posto di lavoro. Unica consolazione: quanto accade ad

Isernia succede anche a Rimini, Frosinone e Terracina.

red.is

Duro monito del direttore della Pastorale sanitaria della diocesi

AGNONE - «Non riesco assolutamente a capire l'ottimismo e la fiducia dei sindaci altomolisani al termine della riunione con il governatore **Michele Iorio**».

È don **Francesco Martino**, direttore degli uffici diocesani della Pastorale sanitaria e cappellano del 'Caracciolo' a commentare l'esito della riunione degli amministratori dell'Alto Molise con il presidente della Regione. Il governatore, a poche ore dalla manifestazione di protesta indetta da *Il cittadino c'è*, forse nel tentativo di gettare acqua sul fuoco delle polemiche, ha rassicurato i sindaci di zona che l'ospedale di Agnone non verrà chiuso. Parole che cozzano con quanto previsto dalla bozza di riordino in base alla quale il nosocomio sarebbe pesantemente ridimensionato.

Parole alle quali non ha dato molto credito il cappellano del 'Caracciolo', don Francesco Martino, il quale, da par suo, senza peli sulla lingua, a stretto giro commenta: «Al di là dei soliti titoli fuorvianti che spesso e volentieri la nostra stampa locale produce, leggo testualmente: "Del resto nella bozza di proposta che circola da diverso tempo, l'ospedale di Agnone si vedrebbe venir meno la dirigenza propria della struttura per essere spostata all'interno del nosocomio di Isernia. Lo stratagemma consentirebbe di mantenere in piedi gli attuali posti letto e i servizi così come venutisi a determinare nel corso degli anni. Una soluzione che è stata prospettata ai Sindaci che, dal canto loro, hanno anche presentato una serie di punti correttivi alla manovra"; poi, parlando di Venafro e di Larino: "anche per questi si cercherà di giocare la stessa strada della salvaguardia dell'autonomia funzionale e non quella dirigenziale". Se l'italiano è italiano, il presidente Iorio ha annunciato la scomparsa dell'ospedale San Francesco Caracciolo come Presidio ospedaliero autonomo, per riconfigurarne come stabilimento secondario dell'ospedale 'Veneziale' di Isernia: questo significa la scomparsa dell'autonomia dirigenziale, che significa scomparsa dell'autonomia gestionale e finanziaria. L'autonomia funzionale è poca cosa, perché, dopo la scomparsa della direzione amministrativa e forse sanitaria del presidio, essa dovrà essere garantita dalla Direzione dell'ospedale di Isernia. Praticamente, è il primo passo verso la chiusura o la riconversione: se scompare l'autonomia gestionale e finanziaria, non ha più senso discutere di reparti e posti letto, perché il tutto diventa estremamente fragile, aleatorio e soggetto alla decisione di altri lontani dalle problematiche montane. Ricordo che negli anni passati - continua don Martino - un "punto non negoziabile" della vertenza ospedaliera era l'autonomia gestionale e finanziaria, punto di salvaguardia per la sanità nei territori montani. E ricordo che, grazie all'opera dell'allora assessore regionale **Florenzio Anniballe**, nella legge che istituiva le Asl fu aggiunto il seguente capoverso: "La Azienda Sanitaria Locale di Agnone, situata in aree montane, in considerazione delle sue particolari caratteristiche geografiche e socio-economiche, in coerenza con le politiche regionali sulla

La 'promessa' di Iorio non convince la Chiesa

Don Martino: «Il Caracciolo non è affatto salvo, rischia di diventare una sede dipendente da Isernia»



Il cappellano don Martino

montagna, è dotata di finanziamento annuo non inferiore al 6 per cento del Fsr. La Giunta regionale, nel definire principi e criteri per l'organizzazione della stessa, stabilisce livello delle prestazioni e dei servizi territoriali ed ospedalieri, anche in deroga ai parame-

tri nazionali e regionali. Tale ASL è indicata per la sperimentazione regionale di politiche socio-sanitarie e formative per l'assistenza alla popolazione anziana. Quando vi fu la legge istitutiva dell'Asrem, nonostante le osservazioni del sottoscritto a chi di dovere che voleva che questo paragrafo fosse mantenuto per la Zona di Agnone, tale norma fu cancellata e gli fu risposto che tanto gli ospedali mantenevano l'autonomia gestionale. Oggi siamo alla scomparsa dell'ospedale 'Caracciolo' come presidio autonomo e dell'autonomia gestionale o meglio dirigenziale, ma si mantiene l'autonomia funzionale. Una parola magica che non dice nulla sul futuro: anzi, per l'immediato, lo rende cupo e fosco per tutti gli assunti con contratto a tempo determinato. A questo punto, la manifestazione di oggi e l'incontro con il presidente Iorio di tutte le componenti della società civile, rimane l'unica spiag-

gia per tentare di evitare l'ormai inevitabile. Altro fatto che mi preoccupa: all'incontro sono andati i soli dodici sindaci altomolisani, ma il bacino di utenza della struttura va molto oltre la "riserva indiana Alto Molise" in via di estinzione. Si doveva e si poteva fare squadra con i sindaci dell'Alto Vastese e del Medio Trigno, come lo è stato per l'ospedale di Castel di Sangro, quando ad incontrare le autorità andarono anche i sindaci molisani interessati. Purtroppo, - chiude il sacerdote - non c'è la mentalità di unirsi e lavorare veramente insieme, come ricordava monsignor **Domenico Angelo Scotti** nell'omelia di *Giovedì Santo*: "Come Chiesa noi dobbiamo anche farci voce delle esigenze sociali della nostra diocesi e sollecitare e aiutare i responsabili locali ad aprirsi a una visione di solidarietà per le necessità di tutto il territorio, evitando sterili e dannosi particolarismi".



La seduta monotematica del Consiglio (foto Francesco Azzi)

Dopo il Consiglio monotematico Zarlenga: «Dei politici non ci fidiamo più»

«Il cittadino c'è» commenta l'inutile seduta di ieri

AGNONE - Tante parole, tante promesse e nessun documento ufficiale (almeno al momento di andare in stampa) che attesti che l'ospedale Caracciolo manterrà autonomia e reparti. Ad oggi si continua a parlare di bozze e idee. È quanto emerso durante l'assise civica straordinaria di ieri sera promossa dai gruppi di minoranza. Il primo cittadino **De Vita** ha solo letto (e non consegnato a tutti i consiglieri e alla stampa) la bozza sul riordino della struttura sanitaria altomolisana portata ieri l'altro all'attenzione del Governatore **Iorio**. Tuttavia una domanda sorge spontanea: ma siamo sicuri che la decisione finale sul riordino della sanità molisana spetterà a Iorio o, come ammettono i bene informati, l'ultima parola spetterà a Roma? Nel frattempo il documento illustrato preve per il Caracciolo 61 posti letto ordinari rispetto gli attuali 72. Ed ancora: 15 in day hospital anziché i 18 di oggi. Inoltre bisognerebbe assegnare altri 14 posti letto per la Rsa e in più dovrebbe essere potenziata la medicina dello sport. «Della classe politica non ci fidiamo - ha detto **Nunzia Zarlenga**, leader de *Il Cittadino c'è* - ed è per questo che oggi saremo a Campobasso per cercare di capire una volta per tutte quale destino ci aspetta». Sulla bozza illustrata ieri sera hanno espresso scetticismo *Nuovo Sogno Agnonese* e *Rinnovare*. Intanto oggi nel capoluogo attese centinaia di persone che manifesteranno pacificamente per quel diritto alla salute che qualcuno vorrebbe calpestare. **Francesco Di Schiavi**

IN EVIDENZA

L'episodio rilancia le polemiche sui tagli voluti dal Governatore

VENAFRO - Roba da cronaca nazionale. Al SS Rosario succede anche questo. Un medico del Pronto Soccorso cade a terra e deve essere rianimato da un altro collega.

E' successo l'altra notte, intorno alle quattro di mattina, quando il medico di guardia all'improvviso si è accasciato a terra nella sala adibita al Pronto soccorso. Subito un infermiere, che gli era accanto, lo ha soccorso, chiamando immediatamente un altro medico, che ha aiutato il suo collega a riprendersi. Già nella tarda mattinata di ieri il medico era di nuovo in piedi, per fortuna. Troppo lo stress nervoso, troppo il lavoro continuo in una situazione di emergenza e di confine, che ha portato il professionista a cedere di schianto. Purtroppo i problemi del Ss Rosario, nonostante le promesse dei vertici, tecnici e politici della Sanità regionale, sono sempre gli stessi: mancata riapertura della Rianimazione e conseguente poca funzionalità del Pronto Soccorso. Con una cronica mancanza di personale. Servisse poi a risparmiarsi, passi pure. Tutto questo serve solo a sprecare di più. Con l'ambulanza che fa la spola tra Venafro ed Isernia, sino a Napoli e Roma, con malati da 'codice rosso'. Cioè in imminente pericolo di vita. Nella stessa nottata, in cui il medico si è sentito male, l'ospedale ha soccorso diversi utenti ed ha ricevuto sei-sette fax dai vicini ospedali di Cassino, Sora e dintorni. Tutti chiedevano la disponibilità di posti in Rianimazione, paradossalmente chiusa lunedì scorso poi è giunto un paziente dal Veneziale di Isernia,

Venafro - Sotto accusa il sovraccarico di lavoro causato dalla carenza cronica di personale sanitario

Troppo stress, medico colto da malore

Succede al Pronto soccorso dell'ospedale 'Ss Rosario'

che ha chiamato per un posto libero a Venafro. Un paziente in gravi condizioni, che purtroppo è morto dopo circa quattro ore, forse anche per la mancanza della Rianimazione a Venafro. Poteva essere salvato? Si può andare avanti così? Tutte domande che si pongono tutti, fuorché i grandi «capi» della Sanità regionale. Evidentemente «votati» a ben altri equilibri, a ben altri sprechi. Domenica di Pasqua poi, intorno a mezzogiorno, in intera famiglia del vastese che si recava da parenti nel basso Lazio ha fatto un brutto incidente sotto San Pietro Infine. Oltre la galleria, a due passi da Venafro. Sono giunti al Pronto Soccorso del Ss Rosario, uno dietro l'altro quattro di loro, dei quali uno gravissimo trasferito subito al Veneziale di Isernia. Altri due, molto gravi, hanno lottato tra la vita e la morte nei reparti di Chirurgia ed Ortopedia sempre del SS Rosario. Che rimane sempre senza la Rianimazione. Cpon isernia intasata ed altri ospedali vicini, lo stesso pieni. Perché far rischiare la vita a giovani ed anziani, in una zona sensibile ed a rischio incidenti. Perché mettere a repentaglio la pelle di tanta gente in un territorio va-

stissimo e complesso? La situazione del Pronto Soccorso dell'ospedale di Venafro, anche per l'assenza della Rianimazione, sta diventando così drammatica che il primario del Reparto ha già scritto più lettere di protesta, con accurate e documentate note. E si dice che presto si recherà personalmente a Campobasso, dai papaveri che contano, per segnalare personalmente che o si cambia registro oppure è meglio chiudere tutto. Così proprio non si può andare avanti. **Mario Lepore**

VENAFRO - «Ai nostri politici diciamo: basta prenderci in giro. E di ripetere che è tutto a posto. O entro 48 ore riaprono la Rianimazione oppure lunedì manderemo tutte le carte alla Procura».

Queste sono le dichiarazioni durissime di **Gianni Vaccone**, presidente del Comitato Ss Rosario, a poche ore dall'incontro col sindaco **Nicandro Cotugno**. Il presidente Vaccone continuava ad essere arrabbiatissimo: «Abbiamo pure aspettato troppo, ma al sindaco diremo che si deve impegnare in prima persona a farci incontrare immediatamente con

Se non viene riattivata Rianimazione
Vaccone minaccia: «Carte in Procura»

Il presidente del comitato pronto alle denunce

Iorio. Oppure a far riaprire la Rianimazione nel giro di pochissimi giorni, con una scadenza certa. Non ci possiamo accontentare delle solite litanie: non vi preoccupate, è tutto sotto controllo». **Non è così?** «E' tutto il contrario. I medici sono in emergenza e fanno il possibile. Purtroppo i malati continuano a morire senza la Rianimazione. E qualche caso fortunato è stato risolto solo all'ultimo minuto. Non si può giocare alla roulette russa: vivere o morire». **Che gli direte al sindaco?** «Che a questo punto non pensiamo più a mediazioni. Che è ora di farla finita. Vogliamo i fatti, che poi vogliamo dire far funzionare bene Pronto soccorso, con la Rianimazione. E con la funzionalità totale di tutto il Ss Rosario». Un altro esponente del Comitato addirittura chiedeva di scavalcare il sindaco, considerato accondiscendente, e di andare direttamente dal governatore,

ripetendo: «Presidente quando riaprirà la Rianimazione e ci farà vedere carte al posto delle promesse?» Tutti poi erano sulla stessa linea: «Abbiamo in mano carte che fanno tremare. Firmate da migliaia di persone. A questo punto investiremo subito le Forze dell'ordine e la Magistratura, perché sia ripristinata la verità e sia rispettata la legalità». **Presidente Vaccone, direte anche questo al sindaco Cotugno?** «Assolutamente sì. Abbiamo aspettato anche troppo. Inutilmente. E soprattutto a spese di medici di frontiera e malati in fin di vita. Qui c'è un interesse collettivo da difendere che riguarda l'intera provincia di Isernia e tutto il Molise». **Andrete a Campobasso insieme col Comitato di Agnone?** «Purtroppo ho un impegno. Ma andranno sicuramente altri rappresentanti del SS Rosario. Uniti si ottiene di più». **Emmelle**



L'ospedale Ss Rosario

IN EVIDENZA

Colpa medica in concorso,
due rinvii a giudizio

Sanitari termolesi a processo per la morte di un 66enne. La famiglia chiede giustizia

SONO stati rinviati a giudizio per «omicidio colposo in concorso per colpa medica» **Q.D.** e **L.D.**, i due medici del reparto di Urologia del «San Timoteo» di Termoli accusati della morte di **Antonio Spagnolo**, 66enne originario di Serracapriola che nel febbraio del 2008 venne ricoverato in ospedale per accertamenti e ne uscì cadavere appena 19 giorni dopo.

Il rinvio a giudizio per i due medici è stato stabilito ieri mattina nel corso dell'udienza preliminare davanti al Gup del tribunale di Larino, **Aldo Aceto**. La prima udienza del processo a carico dei due è stata stabilita per il 22 giugno prossimo. Si sono costituiti parti civili i tre figli di Spagnolo, **Maria Rosaria**, **Silvia** e **Michele** e la moglie del 66enne **Elsa**. I quattro sono difesi dall'avvocato **Fiorenzo Cieri** del Foro di Vasto. Un decesso sul quale i familiari da sempre hanno voluto fare luce. Subito dopo la morte scattò la denuncia ai carabinieri della Compagnia di Termoli che aprirono un fascicolo di inchiesta nel quale la Procura della Repubblica di Larino mise in evidenza diversi profili di colpa che portarono alla richiesta di rinvio a giudizio firmata dal pubblico ministero **Luca Venturi**. Richiesta accolta ieri mattina. Un caso delicato e molto doloroso per i familiari di Spagnolo che da sempre non hanno fatto altro che chiedere giustizia. Tanto da chiedere la costituzione di parte civile dell'Asrem. Richiesta accolta in sede di udienza preliminare. Il primo passo per la famiglia della vittima che da sempre chiede che venga fatta giustizia. **Michela Bevilacqua**



L'ex Zona Termoli al centro dell'intervento dell'esponente Cgil

Lavoro interinale: la Asrem nel 'mirino' del sindacato

Di Lembo critico per le ultime scelte

ANCORA ricorso al lavoro interinale: denuncia scelte di nuovo in contraddizione con quanto in precedenza annunciato il segretario generale della Fp Cgil Molise **Guiglielmo Di Lembo**.

Nel mirino dell'esponente sindacale finiscono le scelte dell'Asrem. «Fa ancora ricorso al lavoro interinale - scrive in una nota - e lo fa nella ex Zona di Termoli che, per pura coincidenza, è anche la città dove domenica prossima si terrà il ballottaggio per il sindaco. E lo fa - aggiunge - dopo che

si era impegnata a non farne più ricorso, anche perché le motivazioni sono ritenute contro legge e contratto».

In presenza dei blocchi del *turn over* e delle assunzioni, rileva Di Lembo, l'Asrem in pratica trasforma il ricorso al lavoro interinale, da carattere temporaneo ed eccezionale, in qualcosa di poco temporaneo ed ordinario «rispetto al quale - sottolinea - l'assunzione a tempo indeterminato risulterebbe più coerente rispetto al fabbisogno di personale ordinario del sistema sanita-

rio regionale per garantire ed assicurare i livelli essenziali di assistenza uniformi ed omogenei sul territorio. Ma tant'è».

La Fp Cgil Molise, di fronte a quello che etichetta come un «ulteriore atto di ingiustizia», ribadisce il proprio impegno a contrastare ed a rimuovere ogni ostacolo volto ad impedire, in prima battuta, il completamento dei processi di stabilizzazione ex Finanziarie per il 2007 ed il 2008 e ad esercitare pressioni perché il blocco del *turn over* e delle assunzioni vengano revocati.

«Solo in questo modo - dice ancora Di Lembo - si può pensare ad una misura anticiclica rispetto alla crisi che sempre più ci attanaglia e che sta riguardando anche strutture sanitarie private che richiedono accordi di solidarietà con riduzione dell'orario di lavoro e stipendi pari al 30 per cento mentre a Chieti è fissata l'udienza per il fallimento del gruppo San Stefar per la pace - conclude - di chi non ha fatto tutto il possibile per salvare almeno le professionalità molisane».

L'EVENTO



Il Vescovo capeggia la manifestazione di protesta a difesa dell'ospedale Caracciolo

Marcia su Campobasso

Iorio illustrerà il Piano di Riordino del Sistema Sanitario Regionale

AGNONE. Il lungo lenzuolo bianco di oltre sessanta metri tornerà a srotolarsi da stamani per le strade di Campobasso. I "lupi" quelli altomolisani, dopo la manifestazione del 21 marzo scorso, scenderanno nel capoluogo regionale per ringhiare a difesa della sanità di montagna. Il movimento civico de Il Cittadino C'è con i responsabili, la Chiesa con il Vescovo Scotti, gli amministratori con i sindaci in testa, i rappresentanti delle associazioni, gli studenti dei licei e tantissima gente raggiungerà Campobasso ed il palazzo del Parlamentino regionale per far sentire la rabbia, la paura di perdere ciò che rappresenta anche sostegno per una economia di cui non può fare a meno l'intera zona dell'hinterland di Agnone. Il San Francesco Caracciolo, quindi, non solo punta di un iceberg dell'intera sanità zonale, verrà ancora una volta difeso dai paventati attac-



Nelle foto alcuni momenti della manifestazione

chi per renderlo un bonsai della salute. Slogan, grida, trombette, fischi e striscioni. Uomini, donne, anziani e bambini provenienti anche dai centri del vicino Abruzzo che vedono l'ospedale agnonese unica ancora di salvezza a tutela della salute soprattutto di una popolazione appartenente alla terza e quarta età che abita questi monti saranno oggi a

Campobasso. Quella di stamani sarà solamente una rappresentanza delle quattromila persone che hanno firmato i registri perché il San Francesco Caracciolo esca indenne dalla rasoia del ridimensionamento in atto per far quadrare debiti e bilanci di una sanità sprecona. Alle ore 8.30 di stamani i pullman e le auto dei privati si sono radunati in piazza XX

settembre di Agnone. Alle 9:00 la partenza per Campobasso. Intorno alle 10.30- 11:00 i mezzi saranno in Via IV Novembre davanti alla sede del Consiglio Regionale del Molise, ove mentre la delegazione del Comitato, con Vescovo, sindaci e amministratori saranno ricevuti dai capigruppo consiliari, i manifestanti attenderanno davanti alla stessa se-

de. Al termine dell'audizione, come da programma, con i pullman gli altomolisani si porteranno in Piazza della Vittoria (Monumento dei Caduti). Qui prenderà il via il corteo che percorrerà piazza della Vittoria, corso Vittorio Emanuele, Via Romagnoli, Via Roma, Via Trieste, Via Genova ed infine Via Genova davanti alla sede della Giunta Regionale dove

verrà effettuato un sit-in. Una delegazione del comitato, sempre accompagnati dal Vescovo Scotti, intorno alle ore 16.00 sarà ricevuta dal Presidente Iorio al quale verranno consegnati i registri con le firme. Quasi certamente il Governatore della Regione ribadirà ciò che è scaturito dall'incontro avuto l'altra sera con i sindaci. "I sindaci consapevoli del nuovo Piano di Riordino del Sistema Sanitario che la Regione Molise sta predisponendo, hanno presentato una proposta articolata in vari punti che, pur prevedendo una riorganizzazione dell'ospedale Caracciolo, ne salvaguarda l'autonomia funzionale. Il Presidente Iorio - si legge nella nota dell'ufficio stampa della Presidenza regionale - evidenziando la necessità di rivedere l'assetto ospedaliero dell'intero territorio regionale, si è detto assolutamente concorde a mantenere la struttura di Agnone così come proposto dai sindaci".

Il Caracciolo non è salvo, anzi ...

A sostenerlo è Don Francesco Martino, Direttore della Pastorale Sanitaria Diocesana

AGNONE. "Il Caracciolo non è salvo: anzi, si va verso l'ipotesi contraria". A sostenerlo è don Francesco Martino, Direttore della Pastorale Sanitaria Diocesana. "Non riesco assolutamente a capire l'ottimismo e la fiducia dei sindaci altomolisani al termine della riunione con il governatore Michele Iorio - aggiunge il sacerdote - al di là dei soliti titoli fuorvianti che spesso e volentieri la nostra stampa locale produce, leggo testualmente: "Del resto nella bozza di proposta che circola da diverso tempo, l'ospedale di Agnone si vedrebbe venir meno la dirigenza propria della struttura per essere spostata all'interno del nosocomio di Isernia. Lo stratagemma consentirebbe di mantenere in piedi gli attuali posti letto e i servizi così come venuti a determinare nel corso degli anni. Una soluzione che è stata prospettata ai Sindaci che, dal canto loro, hanno anche presentato una serie di punti correttivi alla manovra "poi,

parlando di Venafro e di Larino: "anche per questi si cercherà di giocare la stessa strada della salvaguardia dell'autonomia funzionale e non quella dirigenziale". Se l'Italiano è italiano, il Presidente Iorio ha annunciato la scomparsa dell'Ospedale San Francesco Caracciolo come Presidio Ospedaliero autonomo, per riconfigurarli come stabilimento secondario dell'Ospedale Veneziale di Isernia: questo significa la scomparsa dell'autonomia dirigenziale, che significa scomparsa dell'autonomia gestionale e finanziaria. L'autonomia funzionale è poca cosa, perché, dopo la scomparsa della direzione amministrativa e forse sanitaria del presidio, essa dovrà essere garantita dalla Direzione dell'Ospedale Veneziale di Isernia. Praticamente, è il primo passo verso la chiusura o la riconversione: se scompare l'autonomia gestionale e finanziaria, non ha più senso discutere di reparti e posti letto, perché il tutto

diventa estremamente fragile, aleatorio e soggetto alla decisione di altri lontani dalle problematiche montane. Ricordo -continua don Francesco- che negli anni passati un "punto non negoziabile" della vertenza ospedaliera era l'autonomia gestionale e finanziaria, punto di salvaguardia per la sanità nei territori montani. E ricordo che, grazie all'opera dell'allora Assessore Regionale Florenzio Anniballe, nella legge che istituiva le ASL fu aggiunto il seguente capoverso: "La Azienda Sanitaria Locale di Agnone, situata in aree montane, in considerazione delle sue particolari caratteristiche geografiche e socio-economiche, in coerenza con le politiche regionali sulla montagna, è dotata di finanziamento annuo non inferiore al 6% del FSR. La Giunta regionale, nel definire principi e criteri per l'organizzazione della stessa, stabilisce livello delle prestazioni e dei servizi territoriali ed ospedalieri, anche in de-

roga ai parametri nazionali e regionali. Tale ASL è indicata per la sperimentazione regionale di politiche socio-sanitarie e formative per l'assistenza alla popolazione anziana". Quando vi fu la legge istitutiva dell'ASREM, nonostante le osservazioni del sottoscritto a chi di dovere che voleva che questo paragrafo fosse mantenuto per la Zona di Agnone, tale norma fu cancellata e gli fu risposto che tanto gli Ospedali mantenevano l'autonomia gestionale. Oggi siamo alla scomparsa dell'Ospedale San Francesco Caracciolo come presidio autonomo e dell'autonomia gestionale o meglio "dirigenziale", ma si mantiene "l'autonomia funzionale". Una parola "magica" che non dice nulla sul futuro anzi, per l'immediato, lo rende cupo e fosco per tutti gli assunti con contratto a tempo determinato. A questo punto, la manifestazione di domani (oggi, ndr) e l'incontro con il Presidente Iorio di tutte le componenti della socie-

tà civile rimane l'unica spiaggia per tentare di evitare l'ormai inevitabile. Altro fatto che mi preoccupa è che all'incontro con Iorio di ieri 6 aprile, sono andati i soli 12 sindaci altomolisani, ma il bacino di utenza della struttura va molto oltre la "riserva indiana Alto Molise" in via di estinzione. Si doveva e si poteva fare squadra con i Sindaci dell'Alto Vastese e del Medio Trigno, come lo è stato per l'Ospedale di Castel di Sangro, quando ad incontrare le autorità andarono anche i sindaci molisani interessati. Purtroppo, non c'è la mentalità di unirsi e lavorare veramente insieme, come ricordava Mons. Domenico Angelo Scotti nell'omelia di Giovedì Santo: "Come Chiesa noi dobbiamo anche farci voce delle esigenze sociali della nostra Diocesi e sollecitare e aiutare i responsabili locali ad aprirsi a una visione di solidarietà per le necessità di tutto il territorio, evitando sterili e dannosi particolarismi".

Il caso — Gravissimo disservizio al reparto di dialisi, dove gli schermi restano neri

Dializzati senza televisore

Nel corso delle lunghe trasfusioni i malati avrebbero diritto allo svago della tv

ANGELO BUCCI

VENAFRO. Un disservizio di gravità estrema, per il quale non è certo eccessivo parlare di cattiva sanità. Ad esserne penalizzati, infatti, sono una trentina di pazienti che, loro malgrado, si vedono costretti tre giorni alla settimana a sottoporsi a quelle spossanti sedute, talvolta dalla durata superiore alle quattro ore, necessarie alla loro stessa sopravvivenza. Trattasi dei dializzati di Venafro e dell'intero hinterland, che da anni fanno riferimento al reparto "emodialisi" del "Santissimo Rosario". Nelle lunghe sedute cui a giorni alterni sono costretti, fino ad un paio di mesi fa almeno potevano avvalersi del conforto di alcuni apparecchi tv, che, per quanto antiquati, almeno riuscivano a distrali, alleviando così la loro sofferenza. Ebbene, da qualche tempo, probabilmente per questioni di natura tecnica, dagli schermi al posto delle immagini esce solo un desolante "nero". "Le abbiamo provate tutte -dichiarano i dializzati-, ma finora non abbiamo cavato un ragno



dal buco. Tutti sembrano indifferenti a quello che per noi, invece, è un problema molto serio. Per chi deve stare quattro ore disteso, mentre i macchinari provvedono al riciclo del sangue nell'intero organismo, un programma tele-

visivo può rappresentare un momento di grande sollievo. Abbiamo anche sottoscritto una petizione, ma fino a questo momento senza risultato alcuno. I televisori disponibili sono quattro, ma nessuno è più funzionante".

Oggi corteo a Campobasso

Sull'ospedale di Agnone
l'affondo della diocesi:
«Primo passo per la chiusura»

■ Ospedale Caracciolo. In vista della manifestazione di oggi a Campobasso, il direttore dell'Ups della diocesi di Trivento scrive: «Il Presidente Iorio ha annunciato la scomparsa dell'Ospedale come presidio ospedaliero autonomo, per riconfigurarne come stabilimento secondario del Veneziale di Isernia. Questo significa la scomparsa dell'autonomia dirigenziale, che significa scomparsa dell'autonomia gestionale e finanziaria. Praticamente, è il primo passo verso la chiusura o la riconversione».

CRO: **SANITA'**

2010-04-07 11:07

SANITA': IORIO, DECRETO PER NUOVE NOMINE IN CRT

CAMPOBASSO

(ANSA) - CAMPOBASSO, 7 APR - Il presidente della Regione Molise e commissario ad acta per la sanità, con proprio decreto, ha provveduto alla sostituzione di alcuni componenti della Commissione terapeutica regionale (Crt) e alla nomina di altri. Il provvedimento si è reso necessario a causa delle dimissioni di alcuni membri e alla indisponibilità manifestata da altri nel partecipare alle riunioni dell'organismo. Tra i vari compiti della Commissione rientra anche quello della revisione e del periodico aggiornamento del Prontuario terapeutico ospedaliero regionale (Ptor). Nel decreto è stabilito che la Commissione dovrà presentare l'elaborato tecnico costituente la seconda revisione del Ptor così come previsto in un precedente decreto commissariale (n.5 del 10 febbraio 2010) riguardante il Piano di contenimento della spesa farmaceutica ospedaliera. (ANSA).

YM9-PRO/IC

S04 S43 QBKX

Nel capoluogo in arrivo centinaia di cittadini. Prevista anche la presenza di politici e sindaci altomolisani

Agnone 'invade' Campobasso

Questa mattina sit-in di protesta davanti alla Regione in difesa dell'ospedale

AGNONE. Ospedale, gli agnonesi oggi sono pronti ad invadere Campobasso. È previsto per questa mattina, infatti, il sit in di protesta davanti alla sede della Regione per dire no ai tagli al San Francesco Caracciolo. Il presidio altomolisano, infatti, rischia un drastico ridimensionamento alla luce della riorganizzazione della Sanità molisana.

Il sit in di protesta è stato organizzato dal movimento civico "Il Cittadino c'è". Gruppo promotore anche della manifestazione (sempre in difesa del Caracciolo) che lo scorso 21 marzo ha invaso le strade di Agnone. Oggi, come quella domenica, davanti alla Regione sfileranno anche molti politici e primi cittadini altomolisani. Primo tra tutti il sindaco di Capracotta, Antonio Monaco. Insieme ai cittadini (che arriveranno nel capoluogo di regione con pullman messi a disposizione degli organizzatori) diranno no alla chiusura del pre-



sidio ospedaliero altomolisano. Intanto nel pomeriggio di ieri ad Agnone si è svolto un Con-

siglio comunale straordinario. Unico argomento all'ordine del giorno: la paventata chiusura

*Intanto
in Consiglio
comunale
approvato
un odg
contro i tagli
al presidio*

del Caracciolo. In sostanza i consiglieri hanno firmato all'unanimità che ribadisce la necessità di salvaguardare l'ospedale agnone, così come già ribadito nel documento ufficiale che nei giorni scorsi è stato firmato da tutti i sindaci altomolisani insieme ad alcuni primi cittadini dell'Alto Chietino. Anche il presidente della Regione, Michele Iorio, si è schierato dalla parte dei sindaci ribadendo la volontà personale di voler salvare il Caracciolo.

PUNTI DI VISTA

Don Francesco Martino: Il Caracciolo diventerà una succursale del Veneziale

Non riesco assolutamente a capire l'ottimismo e la fiducia dei sindaci alto molisani al termine della riunione con il governatore Iorio.

Leggo testualmente: "Del resto nella bozza di proposta che circola da diverso tempo, l'ospedale di Agnone si vedrebbe venir meno la dirigenza propria della struttura per essere spostata all'interno del nosocomio di Isernia. Lo stratagemma consentirebbe di mantenere in piedi gli attuali posti letto e i servizi così come venutisi a determinare nel corso degli anni. Una soluzione che è stata prospettata ai Sindaci che, dal canto loro, hanno anche presentato una serie di punti correttivi alla manovra".

Se l'Italiano è italiano, il Presidente Iorio ha annunciato la scomparsa dell'Ospedale San Francesco Caracciolo come Presidio Ospedaliero autonomo, per riconfigurarli come stabilimento secondario dell'Ospedale Veneziale di Isernia: questo significa la scomparsa dell'autonomia dirigenziale, che significa scomparsa dell'autonomia gestionale e finanziaria.

L'autonomia funzionale è poca cosa, perché, dopo la scomparsa della direzione amministrativa e forse sanitaria del presidio, essa dovrà essere garantita dalla Direzione dell'Ospedale Veneziale di Isernia. Praticamente, è il primo passo verso la chiusura o la riconversione: se scompare l'autonomia gestionale e finanziaria, non ha più senso discutere di reparti e posti letto, perché il tutto diventa estremamente fragile, aleatorio e soggetto alla decisione di altri lontani dalle problematiche montane. Ricordo che negli anni passati un "punto non negoziabile" della vertenza ospedaliera era l'autonomia gestionale e finanziaria, punto di salvaguardia per la sanità nei territori montani.

Oggi siamo alla scomparsa dell'Ospedale San Francesco Caracciolo come presidio autonomo e dell'autonomia gestionale o meglio "dirigenziale", ma si mantiene "l'autonomia funzionale". Una parola "magica" che non dice nulla sul futuro: anzi, per l'immediato, lo rende cupo e fosco per tutti gli assunti con contratto a tempo determinato.

A questo punto, la manifestazione di domani e l'incontro con il Presidente Iorio di tutte le componenti della società civile rimane l'unica spiaggia per tentare di evitare l'ormai inevitabile.

Altro fatto che mi preoccupa: all'incontro sono andati i soli 12 sindaci alto molisani, ma il bacino di utenza della struttura va molto oltre la "riserva indiana Alto Molise" in via di estinzione. Si doveva e si poteva fare squadra con i Sindaci dell'Alto Vastese e del Medio Trigno, come lo è stato per l'Ospedale di Castel di Sangro, quando ad incontrare le autorità andarono anche i sindaci molisani interessati.

Purtroppo, non c'è la mentalità di unirsi e lavorare veramente insieme, come ricordava S.E.R. Monsignor Domenico Angelo Scotti nell'Omelia di Giovedì Santo: "Come Chiesa noi dobbiamo anche farci voce delle esigenze sociali della nostra Diocesi e sollecitare e aiutare i responsabili locali ad aprirsi a una visione di solidarietà per le necessità di tutto il territorio, evitando sterili e dannosi particolarismi".

Don Francesco Martino
Direttore Ufficio pastorale sanitario Diocesi Trivento

Presentato il rapporto Osservasalute 2009 sullo stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza sanitaria

Molisani obesi e sedentari

Il 13,2% ha un peso eccessivo e oltre la metà delle persone non pratica nessuno sport, ma scendono i fumatori (-17,7%)

CAMPOBASSO – I molisani, insieme ai lucani, hanno una prevalenza più alta di persone obese tra le regioni italiane, con una percentuale, rispettivamente, del 13,2% e del 12,6% e più della metà delle persone dichiara di non praticare nessuno sport. I fumatori, però, tendono a diminuire: in Mo-

lise sono il 17,7% in meno. I dati emergono dalla settima edizione del rapporto Osservasalute (2009), un'approfondita analisi dello stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza sanitaria nelle Regioni italiane.

In generale, la salute degli italiani, ancorché complessivamente buona, sta subendo duramente anche i colpi della crisi economica, i cui effetti si riscontrano su più fronti e tendono a colpire soprattutto le fasce più deboli di popolazione, anziani e donne. Si va approfondendo il gap tra nord e sud del paese, con il nord più attento alla salute, meno grasso e sedentario; il sud, invece, presenta crescenti fattori di rischio per malattie cardiovascolari e tumori, che infatti, proprio nelle regioni meridionali registrano un aumento di incidenza.

Sotto il peso della scarsa disponibilità economica si spenge il sorriso degli italiani, infatti il ricorso alle cure odontoiatriche, quasi sempre a carico delle famiglie, è stato un "lusso" che solo poco più di una famiglia su tre (il 39,7%) si è potuto permettere. Anche a tavola, solo il 5,6% degli italiani mangia le cinque porzioni raccomandate al dì. E nel rispetto del detto "mens sana in corpore sano", anche la psiche degli italiani mostra qualche problemino: in Italia si registra un trend nazionale in forte aumento del consumo di farmaci antidepressivi, che è salito del 310% (cioè si è più



che triplicato) dal 2000 al 2008. Il Molise è al terzo posto con un +7,2%, dietro solo a Puglia (+7,4%) e Calabria (+7,9%).

E il divario Nord-Sud si vede anche nelle opinioni dei cittadini sul servizio sanitario offerto dal proprio territorio. Il giudizio dei cittadini è un po' lo specchio delle realtà regionali sul profilo organizzativo ed economico dei rispettivi sistemi sanitari territoriali. Infatti, nonostante gli sforzi verso la perequazione interregionale nei livelli di spesa, differenziali nella spesa pro capite continuano a persistere nel Paese e per di più non mostrano un evidente

divario nord-sud: livelli di spesa pro capite superiori a euro 1.850 si ritrovano, oltre che nelle regioni a statuto speciale e nelle Province Autonome, anche in Liguria, Emilia Romagna, Lazio e Molise; livelli inferiori alla media nazionale (1.787 euro) caratterizzano le altre regioni del Sud, ma anche Lombardia, Veneto, Umbria e Marche.

Allo stesso tempo, però, i dati sulla spesa pro-capite vanno letti tenendo in debito conto gli effetti della "mobilità" interregionale dei pazienti. Per Lombardia e, in minor grado, per il Veneto, c'è un effetto benefico della mobilità attiva dei pazienti da

altre regioni e dei relativi finanziamenti che questi si portano dietro dalla regione d'origine". L'elevato livello di spesa e di disavanzo di una Regione come il Molise deriva da spese che in quota rilevante sono sostenute dai cittadini molisani in altre Regioni". Dal 2007 al 2008 quasi tutte le Regioni hanno aumentato i livelli di spesa, anche cinque delle regioni in "difficoltà" finanziaria (Abruzzo, Lazio, Liguria, Molise e Sicilia) e, quindi, soggette ai piani di rientro, segno che i piani di rientro non sempre funzionano come dovrebbero né sul versante finanziario, né su quello sanitario.

del MOLISE
laGazzetta

Quotidiano
del mattino

Registrazione al Tribunale
di Campobasso
n°3/08 del 21/03/2008

DIRETTORE
RESPONSABILE
Angelo Santagostino

A.I. COMMUNICATION
SEDE LEGALE

via Gorizia, 42
86100 Campobasso
Tel. 0874.481034 - Fax 0874.494752
Tel. Isernia: 0865/414168

E-mail Redazione Campobasso:
redazione@lagazzettadelmolise.it

E-mail Redazione Isernia:
lagazzettaiserchia@alice.it

E-mail Amministrazione-Pubblicità
commerciale@lagazzettadelmolise.it

www.lagazzettadelmolise.it
www.gazzettadelmolise.com

STAMPA:
Poligrafica Ruggiero srl
Avellino

Il lunedì non siamo
in distribuzione
La collaborazione
è gratuita

GIORNALE SATIRICO

del MOLISE
laGazzetta

2

ANNO III - N° 79

GIOVEDÌ 8
APRILE 2010

Tagli al Caracciolo, la protesta arriva in Regione

I manifestanti porteranno a Iorio le 4mila firme raccolte per salvare l'ospedale di Agnone



Ancora in difesa dell'ospedale Caracciolo. Questa mattina il gruppo nato su internet "Il Cittadino c'è..." insieme ai sindaci dell'Alto Molise, al Vescovo della Diocesi di Trivento Monsignor Scotti e a tanti altri sostenitori sarà a Campobasso per consegnare alle autorità competenti le oltre 4mila firme di protesta a sostegno dell'ospedale di Agnone a rischio chiusura. Sempre questa mattina, dovrebbe svolgersi anche l'incontro dei

manifestanti con il Governatore Michele Iorio e con il sub commissario alla Sanità Isabella Mastrobuono, per avere informazioni sul futuro del nosocomio. Le rassicurazioni a sostegno della salvaguardia del Caracciolo, insomma, sembrano non aver convinto gli agnesini, decisi più che mai a far sentire la propria voce. L'allerta resta massima, anche in seguito al nuovo allarme, lanciato ieri dal parroco dell'ospedale, don Francesco Martino. "Stiamo andando verso la scomparsa del 'Caracciolo' come presidio ospedaliero autonomo, per riconfigurarci come stabilimento secondario dell'ospedale Veneziale di Isernia - spiega don Francesco - questo significa la scomparsa della sua autonomia dirigenziale e quindi anche gestionale e finanziaria. È il primo passo verso la chiusura o la riconversione. Ricordo che negli anni passati un punto non negoziabile della vertenza ospedaliera era proprio l'autonomia gestionale e finanziaria, punto di salvaguardia per la sanità nei territori montani. La manifestazione di oggi e l'incontro con il Presidente Iorio -

spiega ancora il parroco - rimane l'unica spiaggia per tentare di evitare l'inevitabile. Don Francesco si è detto anche "preoccupato dato che all'incontro con il Presidente Iorio, sono andati i soli 12 sindaci alto molisani, ma il bacino di utenza della struttura va molto oltre la 'riserva indiana Alto Molise' in via di estinzione. Si doveva fare squadra anche con i sindaci dell'Alto Vastese e del Medio Trigno, come accaduto per l'ospedale di Castel di Sangro, quando ad incontrare le autorità andarono anche i sindaci molisani interessati. Purtroppo - termina don Francesco - non c'è la mentalità di unirsi e lavorare veramente insieme. Purtroppo, non c'è la mentalità di unirsi e lavorare veramente insieme, come ricordava S.E.R. Mons. Domenico Angelo Scotti nell'Omelia di Giovedì Santo: "Come Chiesa noi dobbiamo anche farci voce delle esigenze sociali della nostra Diocesi e sollecitare e aiutare i responsabili locali ad aprirsi a una visione di solidarietà per le necessità di tutto il territorio, evitando sterili e dannosi particolarismi".

Da. Ci.

Il programma

Ore 8.30 Raduno in piazza XX settembre ad Agnone.

Ore 9:00 Partenza per Campobasso.

Ore 10.30/ 11:00 arrivo in Via IV Novembre davanti alla sede del Consiglio Regionale del Molise, dove mentre la delegazione del comitato sarà ricevuta dai capi gruppo consiliari, i manifestanti attendono davanti alla stessa sede. Al termine dell'audizione, con i pullman ci si porterà a Piazza della Vittoria (Monumento dei Caduti).

A seguire, avvio del corteo da piazza della Vittoria, osservando il seguente percorso: corso V. Emanuele, Via Romagnoli, Via Roma, Via Trieste, Via Genova -Sede Giunta Regionale.

Sit in davanti alla sede della giunta Via Genova. Una delegazione del comitato consegnerà le firme al protocollo e cercherà di avere un incontro con le autorità (Dott.ssa Mastrobuono-Presidente Iorio).